

*Cosa vuol dire per me "deserto"?
Dove e come riesco a "fare deserto"
nella mia vita quotidiana?*

*Anche le cose brutte possono
diventare belle, investite dalla luce.
C'è stato un momento particolare
in cui abbiamo sperimentato questo?*



Il deserto



«Fuori dalla finestra vedevo l'ammasso di grattacieli di Hong Kong che incominciavano ad accendere le luci perché era sera. Mi ricordai che la stessa scena di grattacieli illuminati l'avevo vista la prima volta a New York. I grattacieli illuminati sembrano diamanti. Pare impossibile che le cose più brutte diventino così vive e belle investite dalla luce. No, non c'è niente di veramente negativo. Anche la città, sentina di corruzione e giungla d'asfalto, può avere la sua luce e la sua "trasparenza"».

(...) «Il deserto nella città...» continuavo a ripetere tra me guardando fuori dalla finestra e spingendomi lontano, lontano fino all'origine di quella parola "deserto" che era stata depositata nel mio cuore nel più bel momento della mia vita. Ripensai in quel momento alle notti sahariane, alle dune, alle interminabili piste che avevo percorso alla ricerca dell'intimità con Dio, alle stelle indimenticabili che trapuntavano la dolcezza delle notti africane, simbolo profondo delle notti in cui la mia fede era immersa e in cui mi sentivo così bene e così al sicuro... Mi ci voleva Hong Kong per farmi dire che anche la città aveva la possibilità del deserto e che anche i grattacieli potevano diventare luminosi come diamanti. Bastava avvolgerli nel buio della fede in modo che le luci apparissero come stelle nella notte».

(...) «Deserto... Quando pronuncio questa parola sento dentro di me che tutto il mio essere si scuote e si mette in cammino, anche restando materialmente immobile là dove si trova. È la presa di coscienza che è Dio che salva, che senza di Lui sono «nell'ombra di morte» e che per uscire dalle tenebre devo mettermi sul cammino che Lui stesso mi indicherà. È il cammino dell'Esodo, è la marcia del popolo di Dio dalla schiavitù degli idoli alla libertà della Terra promessa, alla luminosità e alla gioia del Regno. E questo attraverso il deserto. Questa parola, "deserto", è ben di più che una espressione geografica che ci richiama alla mente un pezzo di terra disabitato, assetato, arido e vuoto di presenze. Per chi si lascia cogliere dallo Spirito che anima la Parola di Dio, "deserto" è la ricerca di Dio nel silenzio, è un ponte sospeso gettato dall'anima innamorata di Dio sull'abisso tenebroso del proprio spirito, sui profondi crepacci della tentazione, sui precipizi insondabili delle proprie paure che fanno ostacolo al cammino verso Dio».

Carlo Carretto, 'Il deserto nella città', 1977

Ligabue - Camera con vista sul deserto

Le scarpe nel deserto
Pesan sempre un po' di più'
Di sabbia, terra e polvere
Che non si staccan più'.
Un fiore ogni tre vite
Ed un fiore che, poi,
Sara' robusto ed alto,
Sì, ma profumato mai.
Le bestie nel deserto
Hanno cuori lenti che,
Che segnano la danza
Per le nuvole.
Il sangue resta freddo
Purche' il sole resti lì,
Ma due o tre piogge servono
Per occhi umidi.

A meno che
Faccia un poco d'ombra tu.
A meno che
Il sole non mi accechi più'.
A meno che
butti via le bussole,
Bruci le mie bussole.
Il cielo sul deserto
Chiama acqua pure lui:
Snobbato dagli angeli,
Volato da avvoltoi
E torbido di spiriti
Che spesso giocano,
In sella al vento fischiano
E poi ululano.